

Confusione sulle web-professioni

DI ROBERTO SCANO*

In questi ultimi mesi si è sentito spesso parlare di iniziative atte alla definizione di «inquadramenti professionali» di chi opera in campo lavorativo come dipendente nel settore It. In effetti, l'area lavorativa della new economy non risulta ancora inserita in Ccnl (Contratti collettivi nazionali del lavoro) di categoria. In particolare vi è gran fermento all'interno delle associazioni sindacali con rappresentanza nazionale per il pubblico impiego, che il 3 settembre 2002 saranno chiamate al tavolo delle trattative per i rinnovi contrattuali.

In tale contesto sono state presentate otto figure professionali riferite al settore It da parte di due sigle sindacali: l'Anipa (Associazione nazionale informatici pubblica amministrazione) e l'Anlui (Associazione nazionale lavoratori e utenti Internet). Le figure proposte (e già pubblicate da *Itali@Oggi.it* nel numero del 5 agosto u.s.) sono amministratore del database, esperto in applicazioni multimediali, operatore tecnico, programmatore Internet, progettista grafico, responsabile della sicurezza, sistemista e webmaster. A un operatore del settore queste figure non possono che suscitare dubbi sulle reali competenze del lavoratore che rientra in tali inquadramenti. Non sono infatti chiari né i criteri di classificazione né le limitazioni operative.

È necessario anzitutto puntualizzare

che, per garantire maggiore competenza all'interno della p.a., non è sufficiente individuare nomi per specializzazioni, ma occorre di fatto riconoscere al lavoratore la professionalità, attraverso test indipendenti (vedasi certificazioni) su materie collegate alla singola specializzazione.

È bene comunque ricordare che il web non ha confini lavorativi e che quindi gli inquadramenti devono seguire definizioni standard internazionali. A livello mondiale vige un sistema di tipo babilonico, dovuto principalmente alla rapida diffusione dell'utilizzo della rete Internet, che ha creato nuove figure, attualmente non inquadrabili in profili ben precisi, e definite con il termine scorretto di webmaster.

Il mercato mondiale è così basato su certificazioni di competenza di tipo vendor oriented, ossia titoli rilasciati da aziende finalizzati a certificare l'effettiva capacità di utilizzo di applicazioni e tecnologie. Di fatto quindi esiste uno standard di certificazione, ma è riferito a prodotti commerciali che non attestano una particolare preparazione in un settore e/o una qualifica professionale.

Proprio per questo Iwa/Hwg (International webmasters association and the Html writers guild) sta avviando un ambizioso progetto: Webprofession.org, che partirà ufficialmente alla fine del 2002 e sarà definito come consorzio di associazioni e realtà formative e di certificazione a li-

vello mondiale per la definizione degli skill nel settore It. Nemmeno nei singoli paesi europei esistono standard di definizione delle professionalità del settore.

A livello Ue bisogna far riferimento alla direttiva 92/51/Cee (integrata con direttiva 2001/19/Ce), che ha come obiettivo quello di «consentire, senza avere preliminarmente proceduto a un'armonizzazione della formazione, il riconoscimento dei diplomi professionali di livello superiore ottenuti in uno stato membro ospitante». Proprio per questo la direttiva risulta in partenza non essere rivolta a una promozione degli standard in quanto consente il rilascio di attestazioni «senza avere preliminarmente proceduto a un'armonizzazione della formazione».

In Italia attualmente non esistono normative riguardanti l'inquadramento e/o il riconoscimento delle professionalità per il settore It: esistono per contro degli studi con definizione di figure/skill professionali effettuate da associazioni a carattere nazionale (per esempio Federcomin) nei quali si possono individuare degli skill prettamente legati al mercato delle medie-grandi aziende, ma che non considerano l'attività lavorativa di consulenti/ditte individuali. La domanda che bisogna attualmente porsi è dunque la seguente: che cosa si intende per professionalità?

Attualmente risulta chiaro dai progetti di legge presentati ultimamente al parla-

mento (vedasi per esempio l'albo degli informatici) che la professionalità vuol essere considerata direttamente proporzionale al titolo di studio ottenuto.

Ciò purtroppo non corrisponde a verità in quanto il titolo di studio garantisce un requisito fondamentale di conoscenza «statico», ben diverso dal requisito di professionalità, che si acquisisce con la formazione personale, l'esperienza e un costante aggiornamento. Delle otto figure professionali individuate, purtroppo non risultano chiari né le competenze né tanto meno i requisiti per poter essere riconosciuti come inquadrabili in tali profili (esami? Titoli di studio? Anzianità operativa?). Come si diceva, questo tipo di competenze è attualmente certificabile esclusivamente da enti di certificazione vendor-oriented oppure da realtà internazionali indipendenti come ProsoftTraining.com con i percorsi di formazione e certificazione Ciw (Certified Internet webmaster) che, ironia della sorte, pur essendo internazionalmente riconosciuti, non sono ancora presenti nel nostro paese. Tale classificazione attribuisce inoltre a singoli individui grandi responsabilità in termini legali, senza peraltro chiarire su quale figura ricadano: tale confusione può causare maggiori danni di quanto si possa credere sia all'azienda sia al singolo lavoratore. (riproduzione riservata)

* Emea coordinatore Iwa/Hwg